

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Band: 45-46 (1950-1951)
Rubrik: Recensioni e notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Parte III - Recensioni e notizie

† DR. ANTONIO VERDA

Nell'ottantesimo anniversario della morte dell'Abate Giuseppe Stabile

Sarebbe grave presunzione da parte mia di voler aggiungere una nuova necrologia od una nuova biografia a quelle che già furono pubblicate od esposte su questo insigne naturalista, dedito specialmente agli studi malacologici, già aggiunto custode della biblioteca ambrosiana di Milano, morto il 25 aprile 1869 a Milano di soli 43 anni. Fin da quello stesso anno, il noto ornitologo Antonio Riva, pure luganese (vedi in questo stesso bollettino a pag. 130) aveva letto al Congresso della Società Elvetica di Scienze naturali in Soletta un lungo necrologio del naturalista recentemente scomparso («Deux mots sur l'abbé Stabile» in Actes de la Soc. helv. des Sc. nat. réunie à Soleure, 1869). Inoltre in quello stesso anno parlarono di Lui: Ferdinando Sordelli «Sulla vita scientifica del socio abate Giuseppe Stabile», in Atti della Soc. ital. di Scienze naturali, vol. XII anno 1869 pag. 173-179, e G. Gentiluomo «L'abate Stabile ed i suoi studi malacologici» in Boll. malacol. italiano, vol. II, Pisa 1869.

Emilio Balli lesse una esauriente memoria in occasione del cinquantesimo anniversario della morte dello Stabile, all'Assemblea della Società ticinese di scienze naturali, in Lugano, il 28 dicembre 1919, da cui ci limiteremo a riprodurre i tratti più salienti, per quei nostri soci che non sono in possesso della collezione completa del nostro Bollettino. Scrisse il Riva: «L'Abate Luigi, Angelo, Maria Giuseppe Stabile, nacque a Milano il 2 ottobre 1826 da famiglia patrizia luganese, figlio di Gaetano e Caterina Borsani, milanese; studiò teologia nel seminario di Milano e si applicò alle scienze naturali nell'Università di Pavia sotto i ben noti professori nob. Giuseppe Balsamo Crivelli ed Antonio Villa».

Anche il prof. Calderini scrisse il 12 giugno 1869 nell'appendice al giornale «Il Monte Rosa» un articolo dal titolo: *L'Abate Giuseppe Stabile*. Ed il prof. Giuseppe Meneghini commemorò lo Stabile nel suo discorso di apertura della Società Malacologica italiana del 29 novembre 1874. Ed Emilio Motta diede nell'«Educatore della Svizzera italiana» (anno XXII, 1880) una nota bibliografica con elenco delle pubblicazioni scientifiche dell'Abate Giuseppe Stabile, sotto il titolo: *Dei diversi scrittori ticinesi appartenenti alla prima metà del nostro secolo*. Un ritratto con breve nota fu pubblicato da Giovanni Anastasi nel suo volumetto «Il lago di Lugano» (1912).

Emilio Balli nella suindicata sua pubblicazione in onore dello Stabile, riproduceva integralmente il necrologio di Antonio Stoppani «Alla memoria di Giuseppe Stabile» in cui è affermato: «Religione

e Scienza ... l'una edificò veramente le basi della sua vita e la informò tutta, avviandolo al Sacerdozio che in lui splendeva di tanta purezza. L'altra gliela rese così adorna, così fervente, così attiva, così appassionata » ... e più avanti parlava ... « di quella esattezza, di quella coscienza, di cui si era fatto una legge severissima, per cui le sue opere gli hanno assicurato uno dei posti *distinti tra i Conchigliologi d'Europa* ».

Nella Biblioteca Ambrosiana di Milano in cui lavorò dal 1864 fino alla sua morte, Egli riordinò il Museo Settala per la parte conchigliologica. Le sue ricerche si estesero al Ticino, al Piemonte, alla Lombardia e ad oltre Gottardo. Se non fosse morto così giovane, avrebbe raccolto maggior materiale.

Fu nominato membro della S. E. S. N. nel 1852, nel 1853 dell'Accademia Gioenia di Catania, nel 1854 della Società entomol. di Stettino, nel 1862 della Soc. I. R. zoologica di Vienna, nel 1866 della Soc. ital. di Sc. nat., nel 1867 di quella di Filadelfia. L'elenco delle sue pubblicazioni dato da Balli e da Jägglì è: « Delle conchiglie terrestri e fluviatili del Luganese » Giorn. delle 3 soc. ticinesi di pubblica utilità, di Risparmio e di pubbl. educazione (Lugano 1845 « Coléoptères observés au Mt. Rose (Actes S. E. S. N. 1853 pag. 124) ».

« Degli insetti del Canton Ticino » (Educatore della Sv. It. 1855 fasc. 13-19). Suo fratello Filippo (collaboratore con P. Daldini, nelle sue ricerche malacol. fu entomologista e preparatore anatomico, ittiol ed ornitol. in Milano. « Dei fossili del terreno triasico del lago di Lugano » (In memoria in Verhandl. der Schw. Naturf. Gesellsch. S. Gallen 1854, II memoria l. c. Basel 1856).

« Prospetto sistem. stat. dei molluschi fluviali e terrestri viventi nel territorio luganese ». (Atti della Soc. geol. residente in Milano vol. I., fasc. III Milano 1858 pag. 1-67).

« Fossiles des environ du lac de Lugano ». (Atti S. E. S. N. Lugano 1860). In collaborazione col fratello Filippo e i luganesi Viglezio e Fumagalli.

« Les mollusques terrestres du Piémont ». (Atti Soc. it. Sc. nat. vol. VI 1864 pag. 1-19).

Nel primo centenario della morte di Vincenzo d'Alberti

Ricorrono nel 1949 alcune ricorrenze anniversarie di morte di eminenti ticinesi dediti allo studio delle Scienze naturali e politiche ed insigni per opere e cariche adempiute a favore del Cantone. Ricorderemo brevemente Mosè Bertoni (XX anniversario), di cui il Bollettino nostro già ha pubblicato due memorie, assai complete ed illustrative di Mario Jägglì, Alfredo Pioda (XL anniversario), che non fu un vero e proprio naturalista, ma uno studioso amante della Natura e filosofo non disprezzabile, Antonio Riva, ornitologo, già professore di scienze naturali nel ginnasio di Lugano (LXX anniversario), Giuseppe Stabile (LXXX anniversario) malacologo, noto per i suoi studi eccel-

lenti sulle Ammoniti del S. Salvatore, aggiunto alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Di questi il presente Bollettino porta pure le commemorazioni, a riparare alcune dimenticanze o deficienze di precedenti necrologie.

Del D'Alberti sarà pure necessario che venga fatta una degna, anche se non magistrale commemorazione, che metta in luce oltre ai suoi meriti di uomo di Stato, anche quelli di scrittore ed amante del pubblico bene e le sue benemerenze per le Scienze naturali, sia nei suoi rapporti con eminenti personalità del mondo scientifico svizzero (De la Harpe, Usteri ecc.), sia specialmente in occasione del Congresso della Società Elvetica di Scienze naturali in Lugano da Lui presieduto nel 1833. Arnoldo Bettelini, già Presidente della Società Ticinese per la Conservazione delle Bellezze naturali ed Artistiche, ebbe a pubblicare una serie di tre volumi di scritti scelti di Vincenzo d'Alberti nel 1937. A questa pubblicazione contenente pure una biografia dell'illustre uomo di Stato, a cura del defunto Plinio Bolla di Olivone. A questi volumi noi abbiamo attinto la maggior parte delle informazioni della presente pubblicazione.

La famiglia d'Alberti era originaria di Olivone, ma appartenne a quella numerosa schiera di famiglie ticinesi dedite alla emigrazione, non a quella periodica prevalente allora in Valle di Blenio, ma a quella stabile che alla fine del XVIII secolo, si riversava in Italia e particolarmente a Milano.

Vincenzo Antonio Emmanuele d'Alberti nacque a Milano il 20 febbraio del 1763, passando la sua infanzia e la sua giovinezza nella Metropoli lombarda, ove compì gli studi letterari col sommo Parini. Egli passò poi agli studi filosofici e teologici ed ebbe gli ordini sacri. La sua salute era però assai delicata ed egli, cedendo ai consigli della sua famiglia, passò qualche tempo fra i patri monti ed avutone gran beneficio, decise nell'anno successivo di ritornare ad Olivone, prendendovi stabile dimora. Blenio era allora baliaggio dei tre Cantoni primitivi, godendo però di importanti franchigie: i comuni (vicinanze) godevano l'autonomia comunale, quasi completa; la *Comunità* di Blenio si riuniva ad una specie di parlamento o *landsgemeinde*, per prestare giuramento ai Signori ed eleggere il *Consiglio* (tribunale) di 12 membri, di cui solo tre erano eletti dai Cantoni, e nove dalla comunità. Anche alcuni funzionari subalterni erano di nomina della stessa. D'Alberti dovette ricevere un certo fascino da questa espressione democratica e descrisse in alcune strofe poetiche le condizioni (!) della sua valle nei « Canti militari per la rassegna generale di Val Brenna » che dedicò al *Capitano* Pietro Camillo Emma, primo Consigliere di Olivone (1796). Nel 1798 dopo la caduta di Berna aristocratica, fu fondata la Repubblica Elvetica unitaria e d'Alberti fu nominato elettore, membro delle Diete cantonali, finchè dopo l'atto di mediazione del 1803, quale deputato di Olivone al Gran Consiglio, fu nominato membro del piccolo Consiglio, quindi Presidente dell'uno e dell'altro Consiglio, cariche da lui occupate fino al 1814. A lui si deve se il Cantone poté evitare l'an-

nessione al Regno italico di Napoleone, specialmente in occasione dell'invasione del gen. Fontanelli (1810-13). Dopo la caduta del grande Imperatore, gli Alleati imposero alla Svizzera nuove costituzioni cantonali. D'Alberti dovette uscire dal governo, essendone esclusi i sacerdoti, ma egli continuò ad esercitare grande influenza sulle autorità cantonali. Nel 1814 in occasione dei torbidi tentativi di sedizione e del Congresso di Giubiasco (29 agosto), Egli fu il pacificatore, pur avendo dovuto riparare a Roveredo (Grigioni), con gli altri membri del piccolo Consiglio. Visse ad Olivone da semplice privato tra il 1815 ed il 17, finchè in giugno di quest'anno fu prescelto alla carica di Segretario di Stato, che occupò con grande onore fino al 1830, meritando nel '19 una medaglia d'onore del Governo. Nel 1830, dopo di aver abbracciato la causa della Riforma ed essere stato eletto Deputato del Circolo di Olivone, passò in Consiglio di Stato, dove rimase fino al 1837. Nel 1839 lo troviamo di nuovo Segretario di Stato, fino al 1842, anno in cui egli ottantenne, diede addio alla politica militante.

Assai importante ai fini della presente pubblicazione è l'amicizia contratta probabilmente nella Dieta federale con Paolo Usteri e Federico Cesare de la Harpe. Col primo il d'Alberti ebbe rapporti epistolari per ben 25 anni, il secondo da Vienna corrispondeva direttamente col Piccolo Consiglio del Ticino, come lo prova una sua lettera del 10 marzo 1815, trovata fra le carte di D. Alberti e colla quale faceva presentare le decisioni del Congresso degli Alleati (Santa Alleanza), che furono poi concretate nel Trattato del 20 marzo. Un'altra lettera scritta da Zurigo il 3 giugno dal de la Harpe, critica acerbamente il Trattato col quale la Svizzera aveva promesso il suo appoggio materiale alle Potenze alleate contro Napoleone. La conoscenza personale di d'Alberti con La Harpe seguì nel 1824 (1. agosto) a Bellinzona. Bolla aggiunge poi che il nostro ebbe rapporti epistolari con molti altri Uomini distinti svizzeri ed italiani, quali Rengger, oltre ad Usteri, già indicato, Carlo de Rosmini, Francesco Villardi, Pietro Custodi, Giovanni Labus ecc.

Dalla sua amicizia con Usteri e La Harpe sono nati i suoi rapporti con la Società Elvetica di Scienze naturali, creata a Ginevra intorno al 1810, per iniziativa del farmacista Alberto Gosse. Su invito dei suoi amici confederati, d'Alberti aveva aderito a questa società fin dal 1816. Nel 1818 si erano pure iscritti tre benedettini che dirigevano la Scuola secondaria di Bellinzona: i Padri Paolo Ghiringhelli, bellinzonese, Raffaele Genhardt e Michele Dossenbach, con i quali il d'Alberti si era legato di amicizia ed aveva contatti scientifici. Per intervento del Medico e botanico Usteri, il nostro d'Alberti aveva avuto anche rapporti con lo scienziato Giov. Gaspere Horner, fisico, astronomo ed esploratore (nell'isola di Sakalin, una punta fu a questi dedicata). Ed egli stesso aveva poi stabilito una corrispondenza tra questi ed i benedettini di Bellinzona.

Nel 1833 la S. E. S. N. aveva tenuto il suo Congresso annuale a Lugano, sotto la presidenza del Cons. di Stato d'Alberti e nella Società

erano stati accettati numerosi ticinesi: i dottori Lurati e Ferrini, G. E. Riva, avvocato (segretario del Congresso) Corrado Molo, avv. Nessi Gaspare avv. Pietro Peri, giudice, Pioda G. B., consigliere di Stato, Domenico Gilardi, matematico, Bernardino Leoni e Bernardo Vanoni, medici, oltre al Segretario di Stato, già fin d'allora ben noto per sue eminenti pubblicazioni, Stefano Franscini. In quella occasione il Presidente d'Alberti tenne un magistrale discorso inaugurale, presentando il saluto del Governo da lui stesso rappresentato e del popolo ticinese e facendo voti per la fondazione nel Ticino di una sezione della S. E. S. N.: « Studiosi ticinesi, determinatevi dunque a costituire una fratellevole Società per coltivare a forze riunite le Scienze naturali a vantaggio della patria e dell'umanità, a vostra somma gloria ». Ma la Società ticinese S. N. potè essere fondata solo dopo 70 anni (1903).

Per contro fu possibile d'istituire nel Cantone una Società d'Utilità pubblica, sull'esempio di quella creata alcuni anni prima a Zurigo e divenuta poi Società generale svizzera, diretta a soccorrere i poveri, a facilitare l'educazione ed estendere l'industria. Il Cons. Vincenzo d'Alberti ne fu pure nominato Presidente e nella prima seduta del 5 febbraio 1929 in Lugano, aveva pronunciato un efficace discorso, in cui egli specialmente osservava che non solo l'industria, ma pure l'agricoltura doveva essere migliorata nel Ticino, fertile d'intelletti, ma mancante di scuole. Ed altro discorso in questa materia Egli pronunciò il 14 agosto 1832, all'apertura della Sessione ordinaria di questa società. Citando Montesquieu nell'*Esprit des lois* (livre 4, chap.), egli osservava come Virtù e Patriottismo « suonano la stessa cosa, cioè l'amor delle leggi della patria ... nella preferenza costante dell'interesse pubblico a privato interesse, perchè ogni cittadino deve trovare nella pubblica utilità l'utilità propria ».

Dopo che egli come si vide aveva abbandonato nel 1842 le sue pubbliche cariche pur senza rinunciare ad ogni lavoro intellettuale, tanto che nell'anno 1849 egli pronunciava ancora un voluminoso « LODO », a togliere diverse contestazioni fra i comuni di Olivone, Campo e Largario e ciò poco più di un mese prima della sua morte e nello stesso anno scrisse ancora un sonetto in cui dice:

*Sempre al pubblico ben fisso il cor mio
E non mi lagno se l'odierno obbligo
Va quei prischi sudor coprendo ormai.*

D'Alberti morì il 6 aprile 1849. Nel 1852 un monumento marmoreo — opera di Vincenzo Vela — veniva inaugurato nel cimitero di Olivone, la cui epigrafe comincia con la frase: « Ministro di Dio irrepreensibile ». E difatti, benchè questo abate non abbia mai rivestito importanti cariche ecclesiastiche, non potè essere a lui attribuita la minima infedeltà alla sua missione sacerdotale. Avendo servito la Patria per oltre quarant'anni, fu sempre devoto alla religione, come lo dimostrano numerosi suoi discorsi.

ALFONSO RIVA E ANTONIO VERDA †
Nel settantesimo anniversario della morte (1879)
di Antonio Riva

Il 24 luglio 1949 ricorreva il settantesimo anniversario della morte di un distinto naturalista luganese, Antonio Riva, ornitologo rinomato, professore di scienze nel Ginnasio cantonale per oltre un decennio (fino al 1877) e scrittore di alcune opere scientifiche. Dopo il 1860 (non essendovi ancora iscritto in occasione del Congresso annuale della Soc. Elv. di Sc. naturali di quell'anno) divenne membro della citata società ed aveva avuto occasione di presentare a questo sodalizio di importanza nazionale nella Svizzera, alcune memorie, fra cui ricordiamo specialmente una per la morte dell'Abate Giuseppe Stabile, nel 1869. Anche questo naturalista era luganese ben noto per i suoi studi malacologici e conchigliologici, dal 1864 alla sua morte nel 1869, custode aggiunto alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Dell'opera scientifica di Antonio Riva fece una breve relazione il Prof. Dr. Mario Jäggi nella sua opera «Naturalisti Ticinesi», che è un capitolo della grandiosa opera «Scrittori della Svizzera italiana», pubblicata per cura del Dipartimento della Pubblica Educazione del Canton Ticino nel 1936, nonchè nella Raccolta delle biografie dei Naturalisti ticinesi e pubblicata dal medesimo nel Boll. Soc. Tic. Sc. naturali N. XXXIV del 1939. Però il Jäggi non diede che poche notizie biografiche e si è scusato di non aver potuto trovare un ritratto del Riva, da unire alla pubblicazione, mentre tutti gli altri naturalisti, furono illustrati in quel volume del nostro Bollettino da fotografie più o meno recenti. Anche per lo Stabile, già abbiamo dovuto constatare una uguale mancanza ed abbiamo cercato la possibilità di ripararvi in questo numero. I ritratti di questi due Naturalisti Riva e Stabile furono da noi trovati in una bella pubblicazione di Giovanni Anastasi su «Il Lago di Lugano» (Ed. Veladini 1812) e ci è parso opportuno di riportarle qui. Il secondo degli autori, il cui nome figura in testa alla presente pubblicazione, aveva chiesto all'Avv. Alfonso Riva, per aver informazioni su quel suo lontano parente. E si convenne di pubblicare la presente comunicazione in collaborazione, circostanza per la quale devono essere resi all'Avv. Riva speciali ringraziamenti.

I meriti del Riva come zoologo sono tanto più grandi che fino alla seconda metà del secolo decimonono, se si eccettui lo Stabile, nessuno nel Ticino aveva dato uno sguardo scientifico profondo alla fauna. Lo stesso Stabile si era peraltro limitato ad indagini su due gruppi d'invertebrati: i molluschi e gli insetti. Anche degli stranieri, solo l'arciprete comasco Maurizio Conti, a cui del resto il Riva ammette fra l'altro di essersi ispirato studiando anzitutto il suo Manuale ornitologico. Anche il Prof. Massimo Perty di Berna (*Microscopische Organismen der Alpen und der italienischen Seen.* - Berna 1848) si limita ad occuparsi di organismi unicellulari o ad ogni modo microscopici. Dopo il 1850 sorsero per contro molti studiosi di zoologia, fra cui

il Jäggli ha ricordato: Fatio, Studer, Forel, Frey-Gessner, Steinmann, Stierli, Meyer Dürr, Tchudi, Vorbrodt, tutti svizzeri e Camerano, De Marchi (oriundo ticinese) Garbini, Giglioli, Mazzarelli, Perlini, oltre ad uno che merita speciale menzione per aver passato alcuni anni come insegnante del nostro liceo Pietro Pavesi. Particolarmente degna di nota è pure l'opera del Prof. Zschokke di Basilea « Fauna des Tessins », tradotta in italiano da Mario Gualzata. Poi sulla fine di quel secolo e nei primi lustri del Novecento, sorse un giovane luganese, che purtroppo fu rapito poco più che quarantenne dalla Parca crudele: Angelo Ghidini, che diede un valido contributo ad una bella pubblicazione di Giovanni Anastasi sul lago di Lugano. E recentemente abbiamo avuto nel Ticino anche un entomologo assai dotto, quantunque autodidatta, Pietro Fontana di Chiasso, morto nel 1947.

Del resto il fatto che è sorta nel nostro Cantone da alcuni anni una speciale società ornitologica, con la quale la S. T. S. N. mantiene ora cordiali rapporti, lascia adito alla speranza che anche gli studi zoologici non saranno negletti in avvenire. Specialmente tra i medici questi studi potranno trovare, anzi già hanno trovato, dei cultori sagaci ed efficaci. Per il momento ci basti ricordare il Dr. Arnoldo Ferri, morto nel 1941, vice-presidente della Società Pro Avifauna che tanto si adoperò a combattere lo sconsiderato sterminio degli uccelli nel nostro cantone. Di altri studiosi della nostra fauna, già abbiamo avute alcune comunicazioni nel nostro Bollettino, ma ci siamo proposti per ora di non parlare dei viventi.

Il conte Antonio Riva nacque a Lugano il 16 settembre 1810 dal conte Rodolfo e dalla marchesa Chiara Riva. Il padre era stato uno dei promotori della rivoluzione di Lugano del 14-15 febbraio 1798 e capo del partito cisalpino.

Studiò umanità nel Collegio di S. Antonio dei PP. Somaschi e seguendo l'esempio paterno seguì dapprima la carriera militare. Il 29 novembre 1837 fu nominato dal Consiglio di Stato tenente nella 6.a compagnia del I. battaglione attivo del contingente cantonale e il 27 novembre 1840 aiutante maggiore di battaglione ¹⁾.

Emigrato si arruolò nell'esercito austriaco divenendovi capitano col quale grado fu di guarnigione a Como dove conobbe e sposò in prime nozze Sofia Bolza cugina del famoso commissario di polizia austro-lombardo, conte Bolza.

Sospettato dalle autorità ticinesi di corrispondenze segrete con la polizia austriaca il 3 febbraio 1849 fu processato e condannato in contumacia dal Tribunale di Mendrisio a 15 anni di lavori forzati. La sentenza fu poi cassata il 27 agosto 1849 dal Tribunale di Appello il quale tuttavia statui che contro l'imputato si sarebbero prese più ampie informazioni. Terminata la ferma nell'esercito austriaco Antonio Riva rientrò in patria e spinto dalla naturale inclinazione si diede a

¹⁾ Non ci risulta però che Egli abbia seguito una regolare carriera universitaria. Fu specialmente appassionato cacciatore ed oltrechè autodidatta ebbe come ornitologo una lunga, personale, esperienza.

coltivare le scienze naturali e in particolare l'ornitologia. Oltre a molti scritti sparsi lasciò in questa materia alcune opere fondamentali che meritano di essere segnalate e cioè: 1. Schizzo ornitologico delle provincie di Como, di Sondrio e del Cantone Ticino, 1860, Lugano, Tip. Veladini e Comp. Nella prefazione l'autore dichiara di essersi ispirato al Manuale ornitologico dell'arciprete Maurizio Monti di Como. Vi sono singolarmente descritte tutte le specie e le famiglie di volatili che popolano quelle provincie e il nostro cantone con un indice finale dei loro nomi tecnici, italiani e volgari. Tutte le catture di volatili rari vi sono accuratamente menzionate coi nomi delle località e dei cacciatori. 2. L'Ornitologo ticinese ossia manuale descrittivo degli uccelli di stazione e di passaggio nel Cantone Ticino, Lugano, Tip. Ajani e Berra, 1865, I. vol. di pagg. 595. L'opera, raccomandata dal Consiglio Cantonale di Pubblica Educazione è dedicata a Luigi Lavizzarri, dottore in scienze naturali, membro della Società Elvetica di Scienze naturali, socio corrispondente dell'Ateneo di Milano e direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione. E' una minuta descrizione scientifica e pratica a un tempo di tutte le specie di uccelli del Canton Ticino coll'elenco nominativo e sistematico di tutti quelli d'Europa.

Paragonando le specie e le famiglie descritte in questo libro con quelle attualmente esistenti nel Cantone Ticino si constata la sparizione completa della maggior parte della nostra fauna dell'aria. Opera di grande valore tecnico e scientifico. La prefazione lucida ed alta di quest'opera mostra come l'autore amasse e dominasse la materia. 3. Deux mots sur l'abbé Stabile Giuseppe (vissuto, 1826 - 1869) in Actes de la Société helvétique de sciences réunie à Soleure le 23 - 24 - 25 août 1869. Il Riva vi fa l'elogio dell'abate Stabile Giuseppe, luganese, decesso a Milano il 25 aprile 1869 del quale era amicissimo e ne addita agli scienziati svizzeri gli illustri meriti di zoologo e di naturalista tracciandone un profilo della vita. Opuscolo di 8 pag. ed. Ajani e Berra. 4. Rapporto sopra una *Sylvia*, rarissima presa nel circondario di Lugano (atti S. it. S. N. XV, 1872, pag. 16).

Dalla prima moglie Antonio Riva aveva avuto un figlio, Emilio, allievo ingegnere al Theresianum di Vienna nel 1847 che ebbe pure vita avventurosa e rientrato in patria entrò nel corpo della gendarmeria cantonale divenendone caporale. Il nome di questo caporale Emilio Riva ricorre sovente nelle cronache luganesi degli anni 1875 - 1876 - 1877 quale comandante del drappello di gendarmi cantonali che tentavano di sedare i subbugli politici organizzati dal partito radicale.

A Lugano Antonio Riva sposò in seconde nozze il 3 marzo 1856 Felicita Vicini dalla quale non ebbe figli. Imparò l'arte di imbalsamare e la sua casa era diventata un vero museo di uccelli imbalsamati, frequentata da cacciatori nostrani e lombardi.

Fu nominato professore di scienze naturali al Ginnasio Cantonale nella quale carica durò sino all'avvento del Governo conservatore che nel 1877 non lo confermò. Gran parte della fauna da lui raccolta

e imbalsamata si trova ora al Museo di Storia naturale presso il Liceo Cantonale.

Benchè appartenente a famiglia molto facoltosa Antonio Riva consumò in pochi anni una vistosa sostanza e per cattiva amministrazione si ridusse quasi all'indigenza. Figura tipica della vecchia Lugano negli ultimi anni di vita abitò nella valle di Genzana ed era chiamato dal popolo « Tugnin da Genzana » (1).

Antonio Riva morì a Lugano il 24 luglio 1879 e fu sepolto nel vecchio cimitero di Gambalarga. Le ossa andarono disperse. Fino allo spurgo di questo cimitero una lapide ne ricordava ai posteri la memoria con queste semplici parole:

PACE ALL'ANIMA
DI ANTONIO RIVA
FU CONTE RODOLFO.

Sul principale libro del Riva « L'ornitologo ticinese » Jägglì osservava trattarsi « di una rassegna accurata e coscienziosa degli uccelli di passaggio o di stanza nel Cantone Ticino. Di ogni specie è data la sinonimia scientifica, sono definiti con chiarezza e concisione i caratteri distintivi, illustrati i costumi. E si tratta per certo di buona parte di dati originali che il Riva ha desunto pur dalla sua lunga esperienza di appassionato cacciatore. La sua pubblicazione è tuttora l'unico compendio della nostra Avifauna. Dallo stesso (così Angelo Ghidini) furono tolte tutte le notizie concernenti il Cantone per il catalogo degli uccelli svizzeri ».

E noi possiamo aggiungere che già l'elenco bibliografico delle opere citate, mostra come il nostro avesse studiato a fondo la materia. Vi sono indicati oltre 80 autori con un centinaio di opere. Nella prefazione il Riva medesimo osserva di aver seguito come già nel suo primo « Schizzo ornitologico » (1860), il sistema del signor J. Temminck (Mannuel d'Ornithologie - Paris 1820 - 1840), con le varianti proposte da C. D. Degland (Ornithologie européenne ou Catalogue analytique et raisonné des oiseaux observés en Europe). Il Riva ha dato un elenco di 539 specie esistenti in Europa, di cui però solo 268 sono particolarmente descritte perchè sono quelle che più facilmente possono ritrovarsi da noi. Egli fece precedere l'elenco degli autori e diede alcune « Nozioni generali sugli uccelli », in cui egli insiste particolarmente sui punti seguenti:

¹⁾ Jägglì osservava come al Riva non fosse arrisa la fortuna e ciò è forse anche esatto e come, non essendo stato nel 1877 confermato in carica dal « Nuovo Indirizzo » ispirato da Gioacchino Respini, quale professore del Ginnasio cantonale, ne avesse provato grande dolore. Si cercherebbero invano tra i giornali di quel burrascoso periodo, anche dopo la sua morte, cenni biografici del Riva. Solo la « Gazzetta ticinese » portò un breve necrologio. Ma qui occorre fare qualche riserva. Difatti il Riva, che aveva allora già 67-69 anni non doveva certamente essere eccessivamente attaccato ad una modesta cattedra ginnasiale che era ben al disotto delle sue aspirazioni scientifiche. Nel rinnovamento delle pubbliche cariche, l'opposizione avrebbe certamente acerbamente giudicato la conferma di un professore troppo vecchio, il cui insegnamento non era forse adatto a quei giovinetti.

sulla *muta*, o cambiamento delle penne, che avviene di regola in primavera all'epoca delle *nozze* degli uccelli. Vi sono 5 modi di cambiamento delle penne: 1. cambiamento di colore senza caduta delle penne; 2. cambiamento delle tinte delle penne solo in modo parziale, con leggero logoramento al bordo esteriore; poi con la successiva comparsa di colori più oscuri; 3. apparizione di penne accessorie; muta doppia; muta semplice autunnale. Egli spiega inoltre il meccanismo del volo degli uccelli e la loro velocità che può talvolta essere assai grande, i loro gruppi migratori, i loro svariati viaggi o trasmissioni. Egli passa poi a parlare del nutrimento degli uccelli e della loro funzione nella lotta contro gli insetti ed a vantaggio dell'agricoltura, insistendo sulla necessità di osservare certe norme fondamentali. Infine egli spiega le funzioni della riproduzione, le covature ed indica la lunga età nella vita degli uccelli, che possono raggiungere l'età di cento anni, la grandezza del loro corpo, essendo proporzionata alla lunghezza della loro vita.

Nella parte speciale o sistematica, Riva, indica un grandissimo numero di specie per ogni genere, quantunque molte manchino nel nostro paese. Così per esempio, fra i rapaci, egli indica non meno di una ventina tra avvoltoi e falchi, 15 *Stryx*, altrettante specie di *Turdus*, non meno di quaranta *Sylvia* (pettirossi e capinere), oltre a 50 *Fringuillidae*, 12 *Alaudidae*, 10 *Hirundines*, 30 *Larus* ecc.

Dall'esame di questo importante volume, che, pur costituendo quasi la sola opera scientifica di qualche mole del Riva, poichè il precedente « Schizzo ornitologico della provincia di Sondria, Como e del Cantone Ticino - Lugano 1860 », non era che una prima prova di preparazione del nostro alla sua poderosa opera, risulta che Antonio Riva merita certamente di essere classificato fra i precursori dei Naturalisti ticinesi. Dopo la fondazione della Società tic. di Sc. nat. nel 1903, noi troviamo nella lunga serie dei Bollettini pubblicati, oltre un centinaio di lavori Zoologici di non dubbia importanza per il nostro Cantone. Ma fin da' primi anni dalla fondazione di questo sodalizio, il Ghidini, preparando una nota bibliografica di Ornitologia ticinese dava un elenco di 81 lavori pubblicati nel nostro Cantone sulla avifauna dello stesso, che vanno dai lavori di Lenticchia a quelli di Pavesi, comprendendo il magistrale lavoro del Calloni sulla Fauna nivale, con particolare riguardo ai viventi delle alte Alpi, in cui sono descritte 20 specie di uccelli alpini, lavori di Eugenio Defilippis sull'Aquila al passo di Lagonegro, di Magoria sulle Bartavelle di Valle Maggia, di Lenticchia con l'elenco degli uccelli della collezione del Liceo di Lugano ed una ventina di comunicazioni faunistiche diverse dello stesso Ghidini. Fra i confederati si notano importanti contributi di Fisch Siegwart, dello Studer, dello Tschudi, del Daut, ecc. In questi ultimi anni, si fece conoscere a Zurigo un ornitologo insigne, il Dr. Ulrico Corti, ticinese d'origine, ma nato e cresciuto nella Svizzera orientale. (Vedi i suoi lavori sugli uccelli pubblicati nel Boll. Soc. tic. Sc. naturali (1944 - 46 - 47 - 48).